

PROPOSIZIONI INTERROGATIVE

Interrogative dirette: in greco sono caratterizzate dal **punto e virgola interrogativo**.

1. Interrogative totali (risposta ναί = sì o οὐκ = no)

Possono essere

A) Reali, quando lasciano aperte entrambe le risposte. Come in italiano si possono presentare

a. senza alcun elemento rafforzativo

Πολλοὺς φίλους ἔχεις; Hai molti amici?

b. oppure con gli avverbi ἄρα, ἤ (accento circonflesso e spirito dolce), che si possono anche non tradurre)

Ἄρα τοῦτο εἶπες; Dicesti questo;

B) Retoriche, quando indirizzano verso una risposta positiva o negativa.

a. Con risposta positiva (ναί = sì).

In greco si esprimono con l'aggiunta di οὐ, ἄρ' οὐ, ἤ οὐ, οὐκ οὐν = "Forse che non? Non... forse?" (da notare come in italiano per avere risposta positiva dobbiamo inserire una negazione nella domanda)

Ἦ οὐ γινώσκεις τοῦτον τὸν ἄνδρα; Non conosci forse quest'uomo? Forse che non conosci quest'uomo?)

b. Con risposta negativa (οὐκ = no).

In greco si esprimono con l'aggiunta di μή, ἄρα μή, ἤ μή, μὲν (= μή + οὐν) "forse che?, Forse...?": da notare che in italiano per avere risposta negativa **non** dobbiamo inserire la negazione nella domanda e quindi μή non è da tradurre)

Ἦ μή γινώσκεις τοῦτον τὸν ἄνδρα; Conosci forse quest'uomo? Forse che conosci quest'uomo?

2. Interrogative disgiuntive: si pone una scelta fra due o più opzioni, distinte dalla congiunzione disgiuntiva ἢ = "o" / "oppure"

Possono spesso essere introdotte da πότερον/ πότερα ... (letteralmente "quale delle due cose?, da non tradurre!) oppure da ἄρα ("forse")

Πότερον λέγομεν ἢ σιγῶμεν; Parliamo o stiamo zitti?

3. Interrogative parziali (risposta determinata)

Sono introdotte da

pronomi o aggettivi interrogativi: τίς, τί (sempre con accento acuto sulla prima iota!) = "chi? Che cosa? Quale? Che?"; ποῖος, ποία, ποῖον = "quale? Di che tipo?"; πόσος, πόση, πόσον = "quanto? Quanto grande?"; πότερος, ποτέρα, πότερον "quale dei due?"

avverbi interrogativi: τί (sempre con accento acuto) = "perché?"; πῶς = "come?"; πότε = "quando?"; ποῦ = "dove?" (stato in luogo)? ποῖ = "(verso) dove" (moto a luogo)?; πόθεν "da dove?"

Attenzione: τί può essere sia pronome e aggettivo neutro "che cosa? che? quale?" sia avverbio "perché?", come anche in latino *quid* può essere sia pronome sia avverbio interrogativo.

Non bisogna poi confondere le forme interrogative degli avverbi, tutte toniche (cioè accentate) con quelle indefinite, che sono enclitiche: πότε = "quando"; ποτε (ποτέ) = "talora"

INTERROGATIVE INDIRETTE

Hanno in genere funzione

a. di (completiva) oggettiva, in dipendenza da verbi come ἐρωτάω, εἶρομαι (ἔρομαι, ἐρέω) “chiedo”, πυνθάνομαι “mi informo”, ὁράω “vedo”, γινώσκω “conosco”, λέγω “dico”, ἀπορέω “non so, sono incerto”

b. di (completiva) soggettiva, in dipendenza dai verbi precedenti in diatesi passiva impersonale (III persona singolare) o da forme intransitive come ἄδηλόν ἐστι = “è incerto”.

- **Le interrogative totali sono in genere introdotte da εἰ o da ἄρα (= “se”).**

Οὐ γινώσκω εἰ εὐδαίμων εἶ = Non so se sei felice.

- **Le interrogative disgiuntive sono introdotte da πότερον/ πότερα... ἢ... / εἰ... ἢ / εἴτε... εἴτε... / ἤ... ἤ.**

Ἀγνοοῦμεν εἰ ἡ ὁδὸς εὐρεία ἢ στενὴ ἐστίν = non sappiamo se la strada è larga o stretta.

(NB: εἰ, come la congiunzione italiana “se” si usa sia per le interrogative indirette sia per la protasi del periodo ipotetico).

- **Le interrogative parziali indirette mantengono invece il pronome, aggettivo o avverbio interrogativo della forma diretta**, ma si possono avere anche aggettivi-pronomi modificati: ὅστις, ἥτις, ὃ τι “chi, che cosa, quale, che”, ὅποιος “quale”, ὅπόσος “quanto”.

Πυνθάνεται ὅποιος νόμος τούτων τῶν ἐθνῶν ἄρχει = Si informa su quale legge domina su queste genti.

Le proposizioni interrogative indirette in greco hanno in genere il verbo allo stesso tempo di quelle dirette, ma se il verbo reggente ha tempo storico (= indicativo imperfetto o aoristo) l'interrogativa può mutare il modo all'ottativo obliquo.

NB: nella traduzione italiana se il verbo reggente ha tempo storico può capitare di dovere adattare il tempo e il modo del verbo della subordinata (per lo più usando indicativo o congiuntivo imperfetto)

Ὁ δὲ ἡρώτα τίνας τὸ ξίφος ἐστίν / εἶη = “egli chiedeva di chi fosse (o “di chi era” ma letteralmente sarebbe “di chi è”) la spada”